

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 839)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(MEDICI)

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(TAVIANI)

col Ministro del Tesoro

(MALAGODI)

col Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile

(BOZZI)

col Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni

(GIOIA)

col Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

(FERRI)

e col Ministro delle Partecipazioni Statali

(FERRARI - AGGRADI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 FEBBRAIO 1973

Autorizzazione alle spese per il finanziamento
della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali

ONOREVOLI SENATORI. — Da tempo in seno alla Conferenza spaziale europea (CSE) a cui partecipano i Ministri per la ricerca scientifica e tecnologica della maggioranza dei Paesi dell'Europa occidentale (Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica federale di Germania, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera) si è andato formando il convincimento che era giunta l'ora in cui l'Europa dovesse utilizzare e sviluppare la tecnologia spaziale non solo a fini scientifici, ma anche allo scopo di far fronte a talune crescenti esigenze pubbliche, come ad esempio nel settore delle telecomunicazioni e in quello delle previsioni meteorologiche.

Il problema fu in concreto esaminato prima dal Comitato degli alti funzionari creato dalla CSE e poi, nel corso del 1971, in seno all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO), costituita nel 1962 e di cui fanno parte tutti i suindicati Paesi membri della CSE.

Si accertò anzitutto che, mentre da una parte era urgente dare inizio alla realizzazione dei programmi d'applicazione, soprattutto nei settori delle telecomunicazioni, della meteorologia e del controllo del traffico aereo, dall'altra l'esecuzione di tali programmi avrebbe implicato notevoli oneri finanziari che non tutti i Paesi membri dell'ESRO sarebbero stati in grado di sostenere. Da qui la necessità di ridurre, per quanto possibile, i programmi puramente scientifici per « liberare » fondi da destinare ai programmi di applicazione. A tal fine il Consiglio dell'ESRO ha deciso di attuare una politica intesa a contenere le spese interne (sede centrale a Parigi, stabilimenti ESTEC in Olanda, ESOC in Germania, ESRIN in Italia e le quattro stazioni riceventi dislocate in Belgio, nelle isole Falkland, in Alaska e nello Spitzberg), ciò che fra l'altro consente di aumentare il valore delle commesse da distribuirsi fra le industrie dei Paesi membri in proporzione ai rispettivi contributi finanziari.

Si ravvisò, inoltre, l'esigenza di modificare la vigente Convenzione ESRO per assicurare autonomia di gestione — e quindi bilanci sostanzialmente separati — ai programmi d'applicazione ai quali non tutti i

Paesi membri sono tenuti a partecipare ma solo quelli che vi sono interessati e sono in grado di sostenerne gli oneri.

Gli emendamenti alla Convenzione e al Protocollo finanziario vigenti — già in corso di preparazione da parte di un apposito gruppo di lavoro — non hanno potuto tuttavia essere sottoposti alla formale approvazione dei Governi dei Paesi membri nel 1972 e dovrebbero entrare in vigore nel corso del 1973. Il Consiglio dell'ESRO ha pertanto deciso, alla unanimità, di dare un'interpretazione estensiva all'articolo VIII della Convenzione vigente per permettere la realizzazione, fin dal principio del 1972, di taluni programmi d'applicazione ai quali non tutti i Paesi membri sono tenuti a partecipare ma soltanto quelli che vi sono interessati.

In concreto, quindi, in base alle deliberazioni prese all'unanimità dal Consiglio dell'ESRO nella sua riunione del 20 dicembre 1971, l'attività dell'Organizzazione è diretta, a partire dall'inizio del 1972, alla realizzazione di un programma scientifico, detto anche « obbligatorio » perchè ad esso sono tenuti a partecipare, in virtù della vigente Convenzione e in funzione del rispettivo PNL, tutti i Paesi membri, e di tre programmi d'applicazione (telecomunicazioni, meteorologia e controllo del traffico aereo), detti anche « facoltativi » perchè ad essi partecipano solo i Paesi che — avendovi interesse — lo desiderano.

I programmi di cui si tratta sono così articolati:

A) PROGRAMMA OBBLIGATORIO

Esso comprende le attività scientifiche, le cosiddette attività di base, quali la ricerca tecnologica, il servizio dei calcolatori, le prove, eccetera, e comporta l'obbligo di contribuzione alle spese generali fisse, cioè non imputabili ai singoli programmi.

Il programma di cui si tratta prevede, nel triennio 1972-74, il compimento delle attività in corso (tre satelliti lanciati nel corso del 1972), nonchè la realizzazione di due nuovi progetti (i satelliti COS-B e GEOS), la messa in cantiere di un nuovo satellite scien-

tifico e la cooperazione con gli Stati Uniti nel progetto SAS-D. Il programma per gli anni successivi al 1974 si svilupperà per periodi triennali.

Per motivi di economia l'ESRO cederà alla Svezia la base di lancio di razzi sonda di Kiruna e rinuncerà a propri programmi di tali razzi. Era stata anche insistentemente proposta la soppressione dell'ESRIN di Frascati le cui attività si erano andate orientando verso obiettivi non sufficientemente connessi con l'attività generale dell'ESRO. È stato tuttavia possibile ottenere che l'Istituto predetto rimanga in seno all'ESRO affidandogli altre attività di notevole interesse, mentre alcuni dei suoi edifici ospiteranno, ad un canone puramente nominale, alcuni laboratori spaziali del Consiglio nazionale delle ricerche che da tempo necessitavano di una sede adeguata.

L'onere finanziario complessivo del programma sarà di 45 milioni di unità di conto (MUC) (1) nel 1972 e di circa la stessa cifra nel 1973; a partire dal 1974 tenderà a diminuire pur non potendo mai essere inferiore a 37 MUC all'anno, di cui 10 per le attività di base, comprese le spese generali fisse. La quota a carico dell'Italia è del 13,6 per cento, per cui la contribuzione dovuta dal nostro Paese sarà di 6,1 MUC per il 1972 e praticamente della stessa cifra per il 1973 per poi scendere a circa 5,5-5,6 MUC in ciascuno degli anni successivi, ciò che corrisponde a circa 3,8 miliardi di lire in ciascuno degli anni 1972 e 1973 e intorno a 3,5 miliardi in media in ciascuno degli anni successivi.

B) PROGRAMMI DI APPLICAZIONE

1. Telecomunicazioni (TELECOM)

In via di massima è prevista la realizzazione, entro il 1980, di un sistema di satel-

(1) Il costo dei programmi è indicato in unità di conto pari a 0,88867088 grammi di oro fino corrispondenti a 1 dollaro al cambio praticato prima del 18 dicembre 1971 e cioè: 1 unità di conto (UC) = Lit. 625. Il costo di tutti i programmi ESRO di cui alla presente relazione è valutato tenendo presenti i prezzi prevalenti alla metà dell'anno 1971.

liti per telecomunicazioni europee in conformità alle esigenze della Conferenza europea amministrazioni poste e telecomunicazioni (CEPT) e dell'Unione europea radio-diffusione (UER); tuttavia, per il momento, i Paesi interessati al programma si sono impegnati soltanto a partecipare a una fase sperimentale (destinata, cioè, a concepire e sviluppare le componenti del pacco di telecomunicazioni da installare sui satelliti) che si protrarrà fino al 1976 con un onere complessivo di 100 MUC, di cui circa 16,3 MUC nel 1972.

A tale fase sperimentale partecipano tutti i Paesi membri dell'ESRO ad eccezione della Spagna e dei Paesi Bassi; pertanto la percentuale a carico dell'Italia sale a 15,07 per cento per circa 15,1 MUC di cui 2,5 per il 1972, corrispondenti rispettivamente a circa 9,5 e 1,6 miliardi di lire (2).

Nel 1975 si dovrà decidere se, completata la fase sperimentale, sia opportuno o meno condurre a termine il programma sviluppando e costruendo i satelliti; comunque, a quel momento, i progressi tecnologici conseguiti nella fase sperimentale dall'industria europea la porranno in grado di competere con le più avanzate industrie extra-europee e, nello specifico settore delle telecomunicazioni via satellite, si potrà considerare superato il divario tecnologico oggi esistente fra Europa e Stati Uniti.

2. Meteorologia (METEOSAT)

Questo programma consiste essenzialmente nella realizzazione di un grosso satellite geostazionario operante in collegamento con stazioni a terra. Il programma verrà attuato con l'assistenza del CNES (l'Ente spaziale francese) che ha già compiuto studi in materia e possiede alcune delle necessarie attrezzature che altrimenti l'ESRO dovrebbe procurarsi.

Al programma di cui si tratta partecipano tutti i Paesi membri dell'ESRO ad eccezione

(2) È possibile che in prosieguo di tempo anche i Paesi Bassi partecipino a tale programma. In questo caso la percentuale a carico dell'Italia scenderebbe a circa il 14,4 per cento.

della Spagna e dei Paesi Bassi. Esso si estenderà fino al 1978 ed il suo onere complessivo è previsto in 115 MUC di cui 2,1 nel 1972; la percentuale a carico dell'Italia è del 15,07 per cento, per cui l'onere totale per il nostro Paese sarà di circa 17,3 MUC di cui 0,3 per il 1972, corrispondenti rispettivamente a 10,8 miliardi e a 200 milioni di lire (1).

3. Controllo del traffico aereo (ATC)

Questo programma è stato concepito sulla base di un progetto di accordo con gli Stati Uniti ed altri Paesi extra-europei (Canada, Australia e Giappone).

Il programma globale prevede la creazione di un sistema pre-operazionale di satelliti per il controllo del traffico aereo sugli oceani Atlantico e Pacifico; in concreto si prevede entro il 1978 lo sviluppo, la costruzione ed il lancio di 5-6 satelliti, nonché l'installazione delle relative stazioni a terra.

A tale programma partecipano tutti i Paesi membri dell'ESRO; il costo complessivo di quella parte del programma che è a carico dell'Europa (il 50 per cento circa) è di 100 MUC di cui 3 MUC nel 1972. La quota assegnata all'Italia è del 13,6 per cento e pertanto di 13,6 MUC di cui 0,4 MUC per il 1972, corrispondenti rispettivamente a circa 8,6 miliardi e a 250 milioni di lire.

In sintesi, gli oneri finanziari derivanti all'Italia dalla partecipazione ai suddetti programmi possono essere così specificati:

— Programma obbligatorio (scientifico, attività di base e spese generali fisse)	3,8 miliardi di lire nel 1972 e nel 1973 e circa 3,5 miliardi di media in ciascuno degli anni successivi;
— Fase sperimentale del programma di telecomunicazioni	complessivamente 9,5 miliardi di lire fino al compimento della fase nel 1976;

(1) Anche in questo caso non è da escludere che i Paesi Bassi aderiscano successivamente al programma per cui la quota a carico dell'Italia scenderebbe a 14,4 per cento circa.

— Programma meteorologico	10,8 miliardi di lire fino al compimento del programma nel 1978;
— Programma per il controllo del traffico aereo	8,6 miliardi di lire fino al compimento del programma nel 1978.

L'ammontare dell'onere per il 1972 è sicuramente individuato; come già indicato, si tratta di 3,8 miliardi di lire per il programma scientifico (obbligatorio), 1,6 miliardi per quello per le telecomunicazioni e 0,200 e 0,250 miliardi rispettivamente per quello meteorologico e per quello per il controllo del traffico aereo: complessivamente, quindi, 5,85 miliardi di lire.

Non è, invece, possibile stabilire fin d'ora con esattezza quale sarà l'ammontare dell'onere per l'Italia in ciascuno degli anni successivi. Da un'attenta elaborazione compiuta in seno all'ESRO si può tuttavia dedurre, con sufficiente approssimazione, che l'onere complessivo derivante all'Italia dalla sua partecipazione a tutti i programmi dell'ESRO salirà dai citati 5,85 miliardi di lire per il 1972 a circa 9 miliardi nel 1973 e intorno a 9,3-9,6 miliardi negli anni 1974, 1975 e 1976 per poi diminuire drasticamente negli anni successivi, semprechè non venga deciso, nel 1975, di procedere alla fase finale del programma di telecomunicazioni o si voglia nel frattempo dare l'avvio ad altri programmi.

L'onere finanziario di cui si tratta è certo notevole; esso è, tuttavia, di ben poco superiore a quello che fu sostenuto in passato per la partecipazione italiana alle attività degli organismi spaziali internazionali che si aggirò, nel triennio 1969-1971, su una media annuale di 8,7 miliardi di lire.

L'adesione dell'Italia ai programmi suindicati è in relazione al loro alto contenuto scientifico e tecnologico e all'importanza delle esigenze pratiche che potranno essere soddisfatte con la realizzazione di quelli di applicazione. L'adesione stessa è ispirata anche a considerazioni di carattere politico; la nostra eventuale mancata partecipazione ai pro-

grammi ESRO, di cui si tratta, renderebbe certamente impossibile la realizzazione dei programmi d'applicazione auspicata dalla quasi totalità dei Paesi membri e potrebbe perfino compromettere la stessa esistenza dell'Organizzazione. Di conseguenza verrebbe pregiudicato l'intero sforzo europeo in un settore dell'attività spaziale di fondamentale importanza, il cui sviluppo supera le possibilità di mezzi e in energia dei singoli Paesi e la cui realizzazione in tanto è valida in quanto possa interessare una regione sufficientemente ampia come quella europea.

Parallelamente alla formulazione dei programmi sopraindicati in sede ESRO, in seno alla Conferenza spaziale europea — di cui, come già rilevato, fanno parte gli stessi Paesi — continuava ad essere dibattuto il problema se — e a quali condizioni — l'Europa sia disposta ad accettare la proposta da tempo avanzata dalla NASA di cooperare con gli Stati Uniti nella realizzazione del programma post-Apollo. In via di principio la Conferenza spaziale europea accolse la proposta con vivo interesse: nè poteva essere altrimenti, trattandosi di un programma destinato a rappresentare un decisivo progresso nella conquista dello spazio, con riflessi fortemente innovatori anche nello sviluppo delle tecnologie aeronautiche e ciò mediante la realizzazione di vere e proprie navi spaziali in grado di partire ed atterrare più volte e di compiere tutte le missioni oggi affidate a vettori non recuperabili.

Si iniziarono, quindi, fin dal 1970 intensi negoziati, sia all'interno della Conferenza spaziale europea per cercare di definire una comune politica in argomento, sia con gli Stati Uniti per meglio conoscere gli obiettivi, i termini e i tempi del programma nonché gli oneri che esso potrebbe comportare per l'Europa.

In attesa di pervenire alla conclusione di tali negoziati che si sapeva sarebbero stati lunghi e laboriosi, la CSE decise, nella sua riunione del luglio 1970, di destinare, per il periodo 1° luglio 1970 - 30 giugno 1971, 2,5 MUC a studi da distribuirsi fra i Paesi membri, per preparare l'industria europea a partecipare, eventualmente, in modo adeguato

alla realizzazione del programma post-Apollo.

A tali studi ed al relativo onere (successivamente aumentato di altri 2,5 MUC per il secondo semestre 1971) parteciparono tutti i Paesi membri della CSE ad eccezione della Danimarca e della Svezia. Al pagamento della quota dovuta dall'Italia si provvide attingendo ai fondi assegnati al Ministero degli affari esteri fino a tutto il 1971 sulla base della legge n. 257 del 6 marzo 1965.

Nel corso della Conferenza spaziale europea del 20 dicembre 1972 è stata adottata da parte dei Paesi europei interessati una linea d'azione comune, sulla base della quale inizieranno ora in maniera concreta i negoziati, di cui si tratta, che si concluderanno fra qualche mese. Nel frattempo, tuttavia, in sede di Comitato dei supplenti della CSE è stato deciso di proseguire gli studi iniziati nell'estate 1970 con un onere complessivo di 2,2 MUC. Tale onere sarà ripartito in funzione del rispettivo PNL fra gli stessi Paesi che avevano partecipato agli studi di cui si tratta fin dal 1970 e precisamente: Italia, Belgio, Francia, Repubblica federale di Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna e Svizzera. La quota a carico del nostro Paese è di circa 250 milioni di lire.

Va da sè che, come per quanto concerne l'ESRO, anche gli studi sopraindicati, destinati a qualificare l'industria europea in vista di una eventuale cooperazione nel programma post-Apollo, saranno ripartiti fra i Paesi membri della CSE in proporzione alle rispettive contribuzioni finanziarie.

L'attività spaziale internazionale dell'Italia non può, tuttavia, esaurirsi nella partecipazione al modesto programma di studi di qualificazione per il post-Apollo di cui si è fatto cenno e ai programmi concordati in seno all'ESRO che, del resto, non coprono che alcuni dei molteplici settori scientifici e applicativi in cui si può esplicare l'attività spaziale; al contrario, sembra indispensabile che, entro i limiti delle sue risorse finanziarie, l'Italia non resti estranea alle numerose altre iniziative spaziali che sono allo studio o già in fase di realizzazione da parte di enti spaziali stranieri, talvolta nel quadro

di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, la FAO, eccetera.

A questo proposito si ricorda che la realizzazione di progetti spaziali si attua seguendo quattro fasi: la prima (fase A) consiste nell'analisi preliminare e accerta se il progetto è fattibile; la seconda (fase B) è quella di definizione in cui si sceglie la soluzione più idonea; la terza (fase C) comporta la preparazione di dettagliate specifiche per la completa realizzazione del progetto e infine la quarta (fase D) comprende lo sviluppo, la costruzione, le prove, eccetera.

Le fasi A e B implicano di regola non più del 5-6 per cento del costo totale del progetto e soltanto quando queste fasi sono ultimate si hanno gli elementi per decidere sulla validità del progetto stesso e sull'opportunità di sostenere le altre e ben maggiori spese per realizzarlo.

Sembra, quindi, opportuno che, secondo le direttive del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, i competenti organi italiani siano posti in grado di partecipare — in collaborazione con organismi internazionali o con enti di singoli Stati esteri (come ad esempio la NASA) o con singole industrie — a studi di fase A e B di nuovi progetti spaziali che si volessero realizzare in sede internazionale anche per poter esprimere un giudizio, con piena conoscenza di causa, sulla opportunità o meno che il Governo italiano si impegni successivamente nelle più costose fasi C e D.

Fu appunto in vista di una partecipazione italiana a studi del genere, anche al di fuori dell'ESRO e dell'ELDO, che nel bilancio del 1971 fu iscritta nel fondo globale del Ministero del tesoro la somma di 1,3 miliardi di lire. In effetti sono stati avviati contatti e trattative fra organismi italiani e stranieri circa la partecipazione del nostro Paese nelle fasi A e B di determinati progetti che con la disponibilità di fondi ora realizzabile potranno trovare quanto prima concreta attuazione.

In particolare, si ritiene che l'Italia possa partecipare non solo a quei lavori preparatori per la navetta spaziale del programma post-Apollo che non venissero eseguiti nel quadro di una eventuale cooperazione Euro-

pa-Stati Uniti, ma anche agli studi di fase A e B dei programmi della NASA di satelliti per il rilevamento delle risorse terrestri (programmi ERTS), nonché al programma Skylab. Quest'ultimo ha lo scopo di sperimentare nuove tecniche avanzate rivolte ad utilizzare satelliti artificiali non solo per servizi di telecomunicazioni e di osservazione di fenomeni terrestri, ma anche come laboratori in orbita operanti in assenza di gravità e nel vuoto; tale settore sembra presentare un eccezionale interesse per la metallurgia, la farmaceutica e la biomedicina.

A parte il valore degli studi sopraindicati in relazione alla validità degli obiettivi che essi si prefiggono di raggiungere, non può non sottolinearsi l'importanza che la collaborazione italiana con organismi spaziali stranieri potrà rivestire per il nostro Paese in conseguenza dell'acquisizione di tecnologie avanzate e dell'affinamento della qualificazione del personale che detta collaborazione renderà possibile.

Al fine di provvedere alle esigenze sopra considerate è stato predisposto il presente disegno di legge di cui si indicano qui di seguito i punti essenziali.

Con l'articolo 1 si autorizza sia la spesa per la continuazione della partecipazione italiana agli studi e lavori sperimentali connessi alla definizione del programma post-Apollo, sia la spesa relativa alla partecipazione italiana a tutti i programmi dell'ESRO (programma scientifico e di attività di base — il cosiddetto programma obbligatorio — e i programmi per il controllo del traffico aereo e per lo sviluppo di satelliti meteorologici, nonché la fase sperimentale per un sistema europeo di telecomunicazioni via satellite). Per ciascuno di tali programmi si indica il periodo di tempo in cui sarà realizzato; nello stesso articolo è altresì indicato in lire 50.750 milioni l'onere complessivo derivante dalla partecipazione ai programmi in parola fino al loro completamento.

La partecipazione italiana ai programmi, di cui trattasi, sarà coordinata dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Nell'articolo 2 si autorizza la spesa di 1,3 miliardi di lire per la continuazione di studi,

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ricerche e lavori sperimentali nel settore spaziale anche con enti stranieri, come ad esempio la NASA, e si precisa che l'importo relativo viene assegnato al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Con l'articolo 3 si prevede che la spesa di 1,3 miliardi di lire, necessari per la prosecuzione degli studi, ricerche e lavori sperimentali di cui all'articolo 2, venga coperta a valere sul fondo globale, di pari importo, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1971 alla voce « Ministero degli affari esteri » per interventi nel settore spaziale.

Nello stesso articolo 3 si stabilisce, inoltre, che la spesa di lire 6.100 milioni, necessaria per l'attuazione nell'anno finanziario 1972 dei programmi di cui all'articolo 1 (cioè i programmi ESRO e gli studi post-Apollo in seno alla Conferenza spaziale europea), sia finanziata a valere sull'accantonamento iscritto per lo stesso anno finanziario nel fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Sempre nell'articolo 3 si stabilisce che la spesa di lire 9 miliardi, relativa alla partecipazione italiana nel 1973 ai programmi ESRO di cui all'articolo 1, sia finanziata mediante riduzione del fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario 1973.

Data la natura dei programmi ESRO di cui ai punti 1-4 dell'articolo 1, risulta estremamente difficoltoso poter preordinare con sufficiente approssimazione la ripartizione annua dell'onere relativo alla realizzazione dei programmi indicati. Nello stesso articolo 3 si prevede, pertanto, che con apposita disposizione da inserire nella legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato sarà determinata, per ciascun anno finanziario successivo al 1973 ed in relazione all'andamento dei programmi, la somma occorrente nell'anno considerato per fronteggiare le spese necessarie per l'attuazione dei citati programmi; ciò ovviamente nel quadro dell'autorizzazione complessiva di spesa prevista dall'articolo 1 del disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la spesa relativa alla partecipazione italiana ai seguenti programmi dell'Organizzazione di ricerche spaziali (ES-RO), da sviluppare nei periodi di tempo accanto a ciascuno di essi indicati:

- 1) programma scientifico e di attività di base (1972-1977);
- 2) programma di sviluppo di un sistema di satelliti per il controllo del traffico aereo (1972-1978);
- 3) programma per lo sviluppo di satelliti meteorologici (1972-1978);
- 4) fase sperimentale di un sistema di telecomunicazioni via satellite (1972-1976).

È altresì autorizzata la spesa relativa alla continuazione nel 1972 della partecipazione italiana in sede europea al programma di studi e lavori sperimentali connessi alla definizione del programma post-Apollo.

La partecipazione italiana ai programmi di cui ai precedenti commi è coordinata dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, sentito, per la parte scientifico-tecnica, il Consiglio nazionale delle ricerche.

La spesa necessaria per l'esecuzione dei programmi indicati è valutata in lire 50.750 milioni.

Art. 2.

È autorizzata la spesa relativa alla continuazione, in relazione a rapporti internazionali, di studi, ricerche e lavori sperimentali nel campo spaziale.

La spesa necessaria agli adempimenti di cui al comma precedente è di lire 1.300 milioni e l'importo relativo è assegnato al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Art. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato nella complessiva somma di lire 16.400 milioni per gli anni finanziari 1971, 1972 e 1973, si provvede:

1) quanto alla spesa di lire 1.300 milioni, relativa agli studi, ricerche e lavori sperimentali indicati all'articolo 2, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971;

2) quanto alla spesa di lire 6.100 milioni, relativa alla partecipazione italiana ai programmi indicati all'articolo 1, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972;

3) quanto alla spesa di lire 9.000 milioni, relativa alla partecipazione italiana ai programmi indicati ai nn. da 1) a 4) dell'articolo 1, mediante corrispondente riduzione del fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Con apposita disposizione da inserire nella legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato sarà stabilita, per ciascun anno finanziario successivo al 1973 e in relazione all'andamento dei programmi, la somma occorrente per fronteggiare le spese di cui ai nn. da 1) a 4) dell'articolo 1.